

BIBLIOTECA

Le nuove regole per i concorsi pubblici

Introduzione

Obiettivo di questo video è approfondire le nuove regole dei concorsi pubblici.

In particolare tratteremo:

- quale iter bisogna seguire per diventare dipendenti della PA
- le regole di svolgimento dei concorsi pubblici secondo le nuove direttive emanate nel 2017 dall'allora Ministra per la PA, Marianna Madia

Come si entra nella PA

Prima di esaminare i principi di svolgimento dei concorsi, spieghiamo quali sono le regole per entrare nella PA.

Come dice l'art. 97 della Costituzione, agli impieghi nelle Pubbliche Amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge. Il concorso pubblico rappresenta, infatti, la forma ordinaria di accesso ai pubblici uffici, in quanto è ritenuto lo strumento più idoneo a garantire l'efficienza della PA.

Le eccezioni alla regola del concorso sono possibili, ma solo se strettamente funzionali al buon andamento della PA e se ricorrono peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico.

Sulla scia della previsione costituzionale, la legge 165 del 2001, che riordina tutte le regole per il pubblico impiego, dispone che l'assunzione nelle Amministrazioni Pubbliche avviene:

- tramite procedure selettive volte all'accertamento della professionalità richiesta (concorsi pubblici)
- mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento (tale modalità di accesso in genere riguarda i profili e le qualifiche per cui è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo)
- fatte salve le assunzioni obbligatorie dei soggetti appartenenti a categorie protette (ossia i soggetti disabili)

Le nuove norme per i concorsi

La riforma Madia ha rinnovato, tra l'altro, anche la disciplina dell'accesso agli uffici e di reclutamento del personale, introducendo alcune significative novità:

- la previsione di concorsi pubblici svolti in maniera centralizzata ed aggregata per rendere i concorsi più economici, garantendo nel contempo una maggiore partecipazione di tutti in un clima di equità
- il possibile inserimento, come titolo di merito valutabile e come materia di concorso, non più solo della lingua inglese ma anche di altre lingue straniere, come requisito di partecipazione
- la valorizzazione del titolo di dottore di ricerca nei concorsi pubblici
- una maggiore sensibilità verso l'integrazione delle persone diversamente abili nel mondo del lavoro

I requisiti per entrare nell'amministrazione pubblica

I requisiti generali che il candidato deve possedere alla data di scadenza del termine per la domanda di ammissione al concorso, sono:

- cittadinanza italiana e/o europea
- età non inferiore a 18 anni

- godimento dei diritti politici, cioè non possono accedere agli impieghi coloro che sono esclusi dall'elettorato politico attivo o coloro che siano stati destituiti dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione
- titolo di studio, variabile a seconda del contenuto della prestazione lavorativa richiesta dalla posizione da rivestire

I bandi di concorso devono prevedere anche:

- l'accertamento della conoscenza almeno basilare dell'informatica
- della lingua inglese
- ma anche, ove opportuno in relazione al profilo professionale richiesto, di altre lingue straniere

La scelta delle procedure concorsuali

La norma prevede cinque procedure di concorso tra cui scegliere:

- il concorso pubblico per esami
- il concorso pubblico per titoli
- il concorso pubblico per titoli ed esami
- il corso-concorso per cui i vincitori del concorso accedono ad un corso che finirà con un'ulteriore selezione
- la selezione mediante svolgimento di prove pratiche inerenti alla professionalità richiesta

I requisiti di ammissione ai concorsi

I requisiti di ammissione ai concorsi vanno definiti tenendo conto della finalità del concorso, che è di selezionare i candidati migliori.

I requisiti, quindi, vanno definiti in relazione alla domanda e all'offerta, tenendo conto sia del profilo messo a bando, sia del prevedibile numero di potenziali candidati.

Di conseguenza per profili elevati, ad esempio, sarà ragionevole richiedere una particolare competenza nella materia o una esperienza nel settore, adeguatamente documentata.

Nella definizione dei requisiti, poi, occorre tener conto del tipo di selezione che quei requisiti possono produrre: per esempio, privilegiare l'esperienza professionale può avere l'effetto di escludere di fatto i candidati più giovani.

La preselezione

Quando i candidati sono troppo numerosi per esaminarli tutti, si può anche prevedere una preselezione.

Questa è una fase fondamentale, perché di fatto esclude la maggior parte dei candidati. Va quindi preparata con cura, in quanto deve rispettare sia le esigenze di rapidità e di imparzialità, sia quelle di efficienza. L'obiettivo deve essere la selezione in base ad un ragionevole criterio di merito, che privilegi i candidati in base alle loro effettive capacità e alla loro effettiva preparazione.

Le linee guida indicano:

- di evitare domande troppo mnemoniche
- di includere sia quesiti basati sulla preparazione (generale e nelle materie indicate dal bando), sia quesiti basati sulla soluzione di problemi, in base ai diversi tipi di ragionamento (logico, deduttivo, numerico)

I titoli

La direttiva esamina poi la delicata questione dei titoli che sono alla base della valutazione nei tanti concorsi per titoli o, più spesso, per titoli ed esami.

Per quanto riguarda i titoli, infatti, occorre assicurare un giusto bilanciamento tra i titoli di servizio (che premiano coloro che sono già dipendenti pubblici, presso la stessa o altre Amministrazioni) e altri titoli.

Occorre quindi evitare di escludere di fatto categorie di potenziali candidati meritevoli (in particolare quelli più giovani), attribuendo un peso eccessivo a titoli che i più non possono avere. Per evitare questo rischio, si può stabilire un punteggio massimo a determinati titoli, come l'attività lavorativa svolta.

La direttiva suggerisce anche che i bandi prevedano un limite al numero di titoli che ciascun candidato può presentare, in modo che ciascun candidato sia indotto a indicare i titoli maggiormente rilevanti e che la competizione si svolga basandosi solo su quelli.

Le prove

Il concorso di fatto si basa soprattutto sulle prove e, a tal proposito, la direttiva del 2017 dà delle indicazioni molto precise che è il caso di approfondire.

Infatti:

- Le materie delle prove d'esame devono corrispondere al profilo messo a concorso e alle competenze dei relativi uffici
- Le prove possono essere teoriche o pratiche. Le une e le altre, devono essere costruite su quesiti di tipo problematico. Infatti, i concorsi devono verificare le capacità dei candidati di applicare le conoscenze possedute a specifiche situazioni. È quindi necessario prevedere prove volte alla soluzione di casi concreti o alla predisposizione di documenti quali atti amministrativi, circolari e similari, mentre prove eccessivamente scolastiche o nozionistiche non consentono di valutare al meglio le attitudini del candidato.
- La prova teorica non consiste solo nella verifica della conoscenza, ma anche nella capacità di fare collegamenti tra le conoscenze nelle varie materie, di contestualizzarle, di metterle a frutto per risolvere problemi
- Le prove pratiche, invece, implicano comunque la verifica delle conoscenze del candidato, ma si distinguono dalle prove teoriche perché corrispondono a situazioni reali che il candidato si troverà ad affrontare nello svolgimento delle sue funzioni, nel caso in cui vincesses il concorso. Tra le prove pratiche si possono ipotizzare, in relazione alla materia e al profilo, la redazione di note, di pareri, di atti, di grafici, la soluzione di problemi di calcolo o progettazione, la sintesi di documenti forniti al candidato

Le commissioni di concorso

L'ultima norma che è contenuta nella direttiva sui concorsi è tra le più importanti e riguarda le commissioni giudicatrici.

La loro competenza, equità e terzietà sono fondamentali per il buon svolgimento del concorso.

La direttiva è molto chiara a tal proposito:

- Le amministrazioni devono darsi regole precise sulla scelta dei componenti delle commissioni di concorso, sia per garantire la professionalità del commissario, sia per ragioni di trasparenza e anche per evitare decisioni poco meditate.
In ogni caso, le amministrazioni devono preoccuparsi di assicurare una composizione equilibrata delle commissioni, includendovi esperti delle varie materie e preoccupandosi di affiancare commissari aventi diverse competenze e professionalità
- È bene comunque includere sia commissari dotati di conoscenze teoriche, sia commissari dotati di competenze pratiche
- Si può poi ipotizzare il coinvolgimento di commissari con specifiche competenze, per esempio nel reclutamento e nella gestione delle risorse umane, nel negoziato o nella psicologia del lavoro